

INTRODUZIONE

di Gerardo Rigozzi

Nel 2001 il Convegno del PEN sezione Svizzera italiana verteva sul tema della letteratura confrontata con le moderne tecnologie "Internet, un amore o una necessita?"

In quell'occasione, grazie alla presenza di qualificati studiosi, si cerco di capire se le nuove tecnologie hanno o meno trasformato il ruolo dello scrittore, fino a condizionarlo nel modo di rappresentare la realta letteraria. La conclusione fu che internet puo in qualche modo condizionare lo scrittore, ma non fino al punto di dettargli una visione del mondo preconfezionata. Internet, se utilizzato come strumento e non come fine, non soltanto non cancellera la parola scritta, ma la potenziera all'ennesima potenza.

Oggi ci poniamo un tema analogo, anche se dai risvolti piu classici: ci chiediamo se l'atto creativo, di per se inteso come vuoto iniziale e primordiale da cui scaturiscono le forme letterarie, sia in qualche modo condizionato da un'appartenenza ideologica o da uno schieramento politico dell'artista. Detto in questi termini, la risposta potrebbe sembrare ovvia: l'intellettuale ha un solo padrone, il proprio pensiero, oppure come disse Ortega y Gasset: *"Qualificarsi di destra, di centro o di sinistra e uno dei modi che un uomo ha per autoproclamarsi imbecille"*.

Eppure la riflessione attorno a questo tema e tutt'altro che scontata ed e assai ricorrente nel pensiero filosofico, un po' meno in quello letterario. Schematicamente, utilizzando la parola "arte" in senso ampio, possiamo individuare almeno cinque orientamenti diversi:

- L'arte intesa come imitazione: in senso negativo per Platone, in senso positivo per Lukacs. L'arte puo essere considerata come il rispecchiamento della realta e delle contraddizioni in essa presenti (ci sarebbe l'arte borghese che si contrappone a quella del proletariato).

- L'arte come creazione: intesa come originalita assoluta dai Romantici o come esaurimento nella filosofia da Hegel.

- L'arte come costruzione: intesa come semplice gioco da Kant e come realizzazione dei fini dell'uomo sulla natura.

- L'arte come espressione: l'arte per l'arte contro l'asservimento a fini esteriori.

- L'arte come scopo: intesa come educatrice dei costumi e dei modi d'essere. L'arte che deve avere un valore etico come per Croce o che e educazione alla verita come per Hegel.

Direi che la nostra riflessione possa partire da quest'ultima posizione per chiederci se la letteratura abbia qualche relazione con la politica nella storia. Non c'e dubbio che la cultura illuministica ha posto una forte ipoteca morale e

ideologica sulla cultura la coscienza critica e l'impegno dello scrittore devono in qualche modo contribuire al progresso delle scienze, delle arti e della società nel suo complesso. Da qui la figura dell'intellettuale illuminista-gramsciano e sartriano che si propone di trasformare gli usi e i costumi della società.

Le categorie di "destra" e di "sinistra" sono assai abusate e appaiono, non senza ragione, prive di significato. Eppure non v'è dubbio che quando si parla di autori come Celine, D'Annunzio, Eliot si pensa a un ambito referenziale di destra, così come si pensa alla sinistra quando si parla di Brecht, Borges o Sartre.

Ma come collocare un Carlo Emilio Gadda?

Secondo Roberto Cotroneo è assai normale che si possa essere di destra e scrivere come uno di sinistra. La distinzione fra i due poli sarebbe grosso modo la seguente: uno scrittore è di sinistra se privilegia il paradosso, l'ambiguità, la frammentazione del reale, la problematicità dell'esistenza, e di destra se si pone di fronte al mondo in modo crudo, efficace, colorato, aulico e nostalgico, senza mediazioni e senza troppi distinguo.

In tale senso, secondo Cotroneo, Gadda sarebbe un uomo di destra che scrive come uno di sinistra.

Va poi aggiunto che oggi il rapporto fra la società letteraria e il potere assume connotazioni assai diversificate, ma anche di compromesso. La caduta del Muro e l'emergere del "pensiero debole" hanno creato un mare aperto dove nessuno dispone più di rendite di posizione o di egemonia di sorta. Oggi sono le grandi case editrici a costituire il caso letterario, il bestseller. Dice George Steiner: *"Un ronzio incessante di commenti estetici, di opinioni al minuto, di giudizi pontificati pre-imballati invadono l'etere"*.

Siamo perciò condannati ad assistere all'invasione del mercato e al disimpegno dell'uomo di lettere?

Qualche anno fa, in occasione dell'apertura della Fiera del libro, l'allora ministro della cultura Flavio Cotti ebbe parole dure verso gli scrittori, egli disse: *"Gli scrittori non fanno più il loro dovere, trascurano la critica sociale, non si scontrano più come un tempo i Frisch e i Durrenmatt con i politici che detengono il potere, non si battono più nell'arena della pubblicistica"*.

Quale spunto per la riflessione di questo convegno propongo le seguenti due citazioni di valore contrapposto.

- *"Non c'è vera democrazia senza un vero contropotere critico: questo è il compito degli intellettuali"* (Pierre Bourdieu)
- *"L'arte è un semplice gioco, cioè un'occupazione di per se stessa piacevole che non abbisogna di altro scopo"* (Kant)

Ringrazio le personalità convenute e ringrazio gli amici del PEN e la sua infaticabile Presidente, Franca Tiberto, a cui dobbiamo la felice idea di organizzare questo convegno su un tema di così grande interesse.